



Luis Suarez giocherà in Spagna la prossima stagione FOTO DI ANTONIO CLANNI/AP-LAPRESSE

# 90 milioni per il cannibale

## Suarez al Barcellona, nonostante i morsi

### In Italia invece ci toccano Brillante e M'Vila...

**È un calciomercato per gli altri, le nostre stanno a guardare, oppure si accontentano. E dalla Serie A se ne va anche Gilardino: 5 milioni all'anno sono le ragioni che lo portano in Cina**

GIANNI PAVESE  
ROMA

NEGLI ULTIMI ANNI I PEZZI DI CALCIO MERCATO SONO DIVENTATI GIOCOFORZA INTERNAZIONALI. Tanto per capirci: mentre il Barcellona annuncia l'acquisto del carnivoro Suarez, mentre l'Arsenal presenta Sanchez, e lo United ci prova con Cavani (75 milioni di euro) e Di Maria (50 milioni), e mentre perfino il Guangzhou Evergrande - dalla Cina - si prende Alberto Gilardino, i colpi delle squadre italiane sono questi: Joshua Brillante dall'Austra-

lia va a Firenze in prestito, e M'Vila (scrive *L'Equipe*) centrocampista francese di origine congolese, di proprietà del Rubin Kazan, starebbe per ufficializzare il passaggio - in prestito, per un anno - all'Inter.

La Serie A è ormai fuori dal giro, questo è noto, ma è curioso che mentre si chiede da più parti di rilanciare i settori giovanili, portando in squadra i ragazzi cresciuti in casa, si continuano a comprare giocatori come Joshua Brillante, nemmeno titolare nella massima serie australiana, appena una presenza in Nazionale, giovane, sì, 21 anni, ma tutt'altro che predestinato. L'Inter invece prova a rilanciare Yann M'Vila, un centrocampista più fisico che tecnico che prometteva bene, al Rennes, ma che ha deluso nell'esperienza al Rubin Kazan e che anche in Nazionale ha perso i gradi. Tutte occasioni per chi non abbia troppe risorse e nemmeno idee eccezionali.

E dunque se ne va anche Gilardino: avrà come compagno di squadra Alessandro Diamanti. Il costo del trasferimento è di 5 milioni di euro, l'ingaggio sarà il vero premio per espatriare: si parla di 5 milioni di euro netti all'anno, per due anni, verrà presentato oggi e avrà la maglia numero

38. Prima di imbarcarsi, ha avuto tempo di dire la sua su Prandelli: «Che delusione, mi aspettavo una chiamata». Anni tribolati, per Gila, costretto a cambiare squadra in pratica ogni anno, e comunque sempre in grado di essere decisivo nella corsa salvezza (ne sa qualcosa il Bologna, che l'ha venduto e senza i suoi gol è retrocesso). Un altro attaccante che da qualche mese non trava pace è Alessandro Matri: in calando, ma la sua carriera prosegue, ed avrà adesso una nuova occasione per rilanciarsi. Dopo Juventus, Milan, Fiorentina è da ieri il Genoa la sua squadra. Ha comunicato ufficialmente di aver acquisito in prestito per un anno dal Milan le prestazioni sportive di Matri. «Il giocatore ha effettuato le visite mediche». Questo affare continua a oliare la strada fra Milano (rossonera) e Genova (rossoblu): all'inverso, farà questa strada anche Sime Vrsaljko, esterno destro di difesa, uno dei migliori giovani del torneo. Nonostante le smentite di circostanza di Galliani e la voglia di prenderlo della Fiorentina, Vrsaljko è vicinissimo al Milan. Che si lancia nella corsa per Enner Valencia, attaccante del Pachuca che si è messo in luce con l'Ecuador ai Mondiali (3 gol in 3 partite) e che intanto cede ufficialmente Ur-

by Emanuelson alla Roma: continua lo shopping di esterni di Garcia, che punterà tutto sul modulo con due coppie di giocatori sulle fasce.

Ma la notizia del giorno è ovviamente quella delle prime righe. In attesa dei colpi del Manchester United (a breve, e impressionanti: Van Gaal vuole il meglio e la proprietà ha messo a disposizione 100 milioni di sterline), è ancora la Spagna che piazza i suoi record. E il Barcellona di Messi e Neymar si prende anche Luis Suarez. La cifra è il solito schiaffo alla miseria: 90 milioni di euro. Il Liverpool «ringrazia Suarez per il suo contributo e augura a lui e alla sua famiglia le migliori fortune». E anche il Barcellona, sul suo sito ufficiale, conferma: «Suarez sarà a Barcellona settimana prossima per sostenere le visite mediche e per firmare un contratto quinquennale». L'attaccante uruguayano, squalificato per quattro mesi a causa del morso dato a Chiellini durante Italia-Uruguay ai Mondiali, episodio penoso che evidentemente non l'ha svalutato, firmerà con il Barcellona un contratto quinquennale. Sul sito ufficiale del Liverpool, Suarez saluta così i Reds e i suoi ormai ex tifosi, già tramortiti da un finale di stagione indegno, con il titolo sfumato a tre giornate dalla fine: «È con il cuore pesante che lascio Liverpool per una nuova vita e nuove sfide in Spagna. Sia io che la mia famiglia ci siamo innamorati di questo club e di questa città, ma soprattutto di questi incredibili tifosi. Mi hanno sempre sopportato e noi, come una famiglia, non lo dimenticheremo, saremo sempre tifosi del Liverpool. Spero possiate comprendere tutti il motivo per cui ho preso questa decisione: il club ha fatto di tutto per farmi restare ma giocare e vivere in Spagna, dove vive la famiglia di mia moglie, è il sogno e l'ambizione di una vita. Credo che ora sia il momento giusto. Grazie di tutto e *You'll never walk alone*».

LA FOTO

Toh, Balotelli la spara grossa

«Un giocatore del Milan fuori dal campo non può sbagliare e Balotelli sarà un esempio». Parlava così, l'altroieri, Pippo Inzaghi, allenatore del Milan. E l'indomani il tecnico si ritrova la foto di Mario Balotelli sul suo profilo Instagram: il centravanti ha postato, e poi rimosso, una foto in cui è ritratto con un fucile intento a mirare verso l'obiettivo della macchina fotografica. Foto commentata della didascalia «Un grande bacio a tutti coloro che mi odiano». La rete non fa scherzi e l'immagine ha fatto il giro del web. Nel 2010 Balotelli fu fermato dalla Polizia in pieno centro a Milano quando, in compagnia di alcuni amici, stava



scherzando con una pistola giocattolo all'interno della sua auto. Un passante, spaventato dai colpi, chiamò il 113 chiedendo l'intervento di una volante.

# Trentin, è un Tour per «les italiens»

ANDREA ASTOLFI  
NANCY

NON SVEGLIATECI, NON PRIMA DEL 27 LUGLIO, DOPO ANNI DI NIENTE QUI GRANDINANO MERAVIGLIE. Nibali in giallo, Trentin che batte Sagan in volata, nel paese di Cuccagna sta riuscendo tutto agli italiens, anche una volata come quella di Nancy. Nemmeno se ne accorge, Trentin, dà la mano a Sagan, «hai vinto tu», no, dice l'altro, «hai vinto tu». Ha rivinto Trentin, un anno dopo Lione, un'altra volata furba e bellissima. Ha rivinto l'Italia del pedale, due tappe non arrivavano dal 2010, con due corridori diversi dal 2007, con giallo annesso da secoli. Furba, bellissima, la nuova Italia, e povera, tanto da mandare quelli bravi a fare i fenomeni all'estero, o anche i gregari. Matteo è un gregario, il suo capitano è Cavendish. Con Cav a casa però, l'Omega Pharma improvvisa, e così succede che a un km da Nancy ci arrivi un gruppo di 30. Erano caduti Van Garderen e Van den Broeck, cade Talansky, in piedi in qualche modo ci restano gli altri, ma è dura, è quasi una classica, quindi una tappa da Trentin. Si lancia ai 200, ha Sagan dietro, poi ce l'ha di fianco, un



Trentin anticipa di qualche centimetro Sagan

metro in più e la tappa la vincerebbe lo slovacco. Ma il metro in più non c'è. «Incredibile, non pensavo, non credevo, ma che lavoro abbiamo fatto, e quanta sfortuna prima» dice il ragazzo di Borgo Valsugana, tre vittorie in carriera, ma tutte pesantissime, due al Tour, una al Giro di Svizzera. Ha 24 anni, viene dal ciclocross, un giorno si mise a fare la strada per scherzo, vinse il Gp Liberazione, passò pro pochi mesi dopo, tutto in fretta, tutto velocissimo, perché Matteo è un campione e corre in una squadra di soli campioni, la più forte al mondo.

Un centimetro, forse meno, Sagan non è ancora uscito dai primi cinque ma non ha ancora vinto. Gli italiani sì, e non sembra vero.

Tanti brutti ricordi si sta portando via questo Tour, tante estati passate a contare le vittorie di inglesi, tedeschi, spagnoli, ma anche norvegesi, svizzeri, lussemburghesi, kazaki, australiani, di italiani mai, 70 tappe senza vincere, fino a Trentin, un anno fa a Lione, «70, cavolo, non lo sapevo, allora vale di più!» disse allora Matteo. Ne sono bastate 7 ora per fare doppietta, il vento forse non sarà un uragano però soffia forte, lo stanno sentendo gli altri. Ed è anche una splendida storia di for-

tuna - esiste qualcosa di più essenziale? - Van Garderen è caduto nel finale, a qualche centimetro da Nibali, Talansky è rotolato durante la volata, a qualche centimetro da Nibali, come Cavendish ad Harrogate. Cadono, forano, rompono gli altri. «Una tappa snervante, tremenda, nel gruppo c'è troppo stress» racconta Vincenzo, con la serenità di un reduce che torna dal fronte. È stata così lunga, e così dura, Nancy è arrivata dopo mille peripezie, una fuga, un colpetto di Contador sull'ultima salita, senza fini e risultati palpabili, poi una lunghissima volata, cadute e cielo grigio, la Lorena sfioracchiata da trincee, fortezze e cimiteri, bisognava salvarsi e va bene.

Oggi (per fortuna) si sale, non molto ma abbastanza per tenere tre quarti del gruppo buono. La corsa la fanno i capitani dalla Croix de Moinats all'arrivo di Gerardmer, tre strappi più che salite ma molto duri, gli ultimi 2 km al 10%. Saranno i Vosgi, dimenticati per decenni e rispuntati due anni fa, verdi colline senza grande fascino, ma è il primo arrivo in salita e bisogna stare in campana, anche perché Contador ha bisogno di attaccare e lo farà.